

Esame di Metodologia Teologica Pratica

Ciclo II- AA. 2013-2014

Esame B

Nome dello studente

Studente perfetto di serie B

I. Concetti di metodologia:

Fa uno schema con gli aspetti da svolgere nell' "Introduzione" di una tesi di licenza. (**)

Per esempio:

- **Presentazione dell'ambito di lavoro**
- **Obiettivi e limiti del presente studio**
- **Metodologia del lavoro**
- **Strutturazione in capitoli**

II. Esercizi sul testo:

Sezione A ()** : Indica il tipo di nota (bibliografica, documentale, dimostrativa, ermeneutico-esplicativa, critica) e fa una breve descrizione del contenuto che secondo te dovrebbe avere ciascuna di queste note.

Tipo di nota	Descrizione
Nota 1: Bibliografica	Contenente gli studi di teologia morale che trattano sulla specificità della morale cristiana
Nota 2: Bibliografica	Con gli autori che sostengono la prima posizione e i loro lavori
Nota 3: Bibliografica	Con gli autori che sostengono la seconda posizione e i loro lavori

<p>Nota 4:</p> <p>Documentale</p>	<p>Con il dettaglio dei lavori dove J. Fuchs sostiene una tale posizione.</p> <p>Per esempio: L'autore mantiene questa posizione in Opera A, dati di edizione, pp; Opera B, dati di edizione, pp, ecc.</p>
<p>Nota 5:</p> <p>Documentale</p>	<p>Indicando dove Fuchs esprime la distinzione tra azione categoriale e intenzione trascendentale.</p>

Sezione B ():** Ricordi alcuni dei motivi di convenienza per includere una citazioni di un autore nel corpo di un testo? (abbiamo visto tre motivi a lezione).

Testo significativo (contiene al suo interno qualche aspetto di particolare interesse)

Testo autorevole (avvalora una presa di posizione mediante una autorità riconosciuta).

Testo confermativo (Illustra quanto si afferma di un autore).

La citazione di Josep Fusch è ricollegabile a uno di questi motivi?

Si tratta di un testo confermativo, che mostra la posizione di un autore con le parole dello stesso autore .

Sezione C ():**

Nel testo appare in modo un po' inatteso la frase: "La novità battesimale, naturalmente, non è affatto contro l'uomo". In seguito il testo si riferisce al Concilio Vaticano II (presumibilmente a *Gaudium et Spes*, 22: Cristo rivelatore e pienezza dell'uomo). **Redige la nota 126 come una nota ermeneutico-esplicativa** per spiegare il senso di questa affermazione di Delhaye, tratta dalla pagina 84 del suo libro *La scienza del bene e del male: la morale del Concilio Vaticano II e il "metaconcilio"* (Ares, Milano 1981).

nota 126: **Ci sono dunque aspetti specifici della morale cristiana che non si possono ricondurre completamente alla legge naturale. Ciò non significa tuttavia per Delhaye che l'umano venga mortificato quando diventa cristiano. Egli si accoglie all'insegnamento del Concilio Vaticano II per spiegare questo aspetto, e ricorda in concreto l'insegnamento di GS 22 su Gesù Cristo come pienezza dell'uomo. (cf. *La scienza del bene e del male: la morale del Concilio Vaticano II e il "metaconcilio"*, Ares, Milano 1981, p. 84).**

Considera adesso l'intero testo nel suo contenuto teologico (*):

Si può dire che il testo presentato conclude (presenta una conclusione) o l'argomentazione dovrebbe continuare il suo corso?

Quale dovrebbe essere il tema trattato dall'autore nelle righe che seguono a quelle qui presentate?

L'argomentazione dovrebbe continuare. L'ultima frase mette in evidenza che le due correnti teologiche sono state presentate per poi spiegare le differenze profonde che ci sono tra di esse. Il seguito del testo dovrebbe spiegare più in profondità le differenze di tipo epistemologico tra le due correnti (cioè: sul modo di intendere la conoscenza delle norme morali), a cui il testo accenna nell'ultima frase.

Immagina che l'Autore del nostro testo ha organizzato la sua bibliografia nel seguente modo:

- I. Magistero della Chiesa.**
- II. Fonti specifiche del lavoro.**
- III. Studi generali sulla morale.**

In quale sezione andrebbe incluso il lavoro di Delhaye? Perché? (*)

Sarebbe da includersi nella seconda sezione.

Poiché il lavoro tratta sulla specificità della morale cristiana e questo è anche il senso del testo di Delhaye, si deve concludere che tale testo è una fonte per il lavoro. Perciò, non essendo un testo del Magistero, soltanto può essere possibile inserirlo nella sezione II.

La discussione sulla specificità della morale cristiana

Dopo il 1966 il tema è sempre più dibattuto. Numerosi moralisti intervengono e ci si chiede se esista qualche distinzione contenutistica della morale cristiana da quella naturale [1].

Nel dibattito si possono distinguere due fondamentali posizioni: la prima è quella di coloro che negano l'esistenza di un contenuto specificamente cristiano della morale cristiana e per i quali le norme dell'etica cristiana sono semplicemente quelle dell'etica umana [2]. La seconda per il contrario afferma invece che esiste uno specifico contenuto cristiano dell'etica [3].

Sezione
A

L'esponente più significativo della prima prospettiva è Josef Fuchs. In varie occasioni, egli ha affermato che nella morale cristiana si deve distinguere tra l'aspetto *categoriale* e quello *intenzionale/trascendentale* dell'agire umano [4]. Il primo aspetto concerne l'agire come concreta attuazione di valori, virtù e norme; ogni atto è qui collocabile sotto una categoria particolare: giustizia, fedeltà, castità, ecc. Il secondo riguarda l'orientamento od opzione di fondo, la comprensione e disposizione di sé da parte dell'uomo in rapporto alla totalità della propria esistenza: di questo orientamento ogni singolo atto è incarnazione più o meno fedele [5].

Sezione
B

Ebbene, lo "specifico" cristiano si colloca per Fuchs a livello intenzionale/trascendentale, non a livello categoriale. Ciò che costituisce il cristiano in quanto tale è la sua intenzionalità («la fondamentale risolutezza cristiana del credente ad accettare e ricambiare l'amore di Dio in Cristo, ad assumersi la responsabilità della vita in questo mondo in quanto amante-credente nell'imitazione di Cristo»¹²⁴): questa è la sua specificità.

Tra gli esponenti della seconda posizione ricordiamo adesso Ph. Delhaye¹²⁵. Secondo lui, l'impatto della nuova vita battesimale - come mostra la stessa storia del cristianesimo - si esercita su tutta la vita e anche sugli aspetti categoriali di essa; la dottrina delle virtù viene riletta cristianamente e l'umiltà assurge a un ruolo nuovo; il comportamento sessuale e matrimoniale dei cristiani viene inoltre indiscutibilmente "specificato". La novità battesimale, naturalmente, non è affatto contro l'uomo; va anzi verso la piena umanità dell'uomo giacché per Delhaye, in coerenza con la dottrina del Concilio Vaticano II, divinizzazione e umanizzazione vera coincidono¹²⁶.

Sezione
C

Queste due posizioni vedono uno schierarsi dei moralisti che non risponde tanto a sostanziali differenze riguardo ai contenuti, quanto piuttosto a una diversità di attitudine riguardo alla conoscibilità delle norme.

After 1966 the topic was increasingly debated. Many moralists were involved. The question was if there is any distinction between the content of Christian morality and the content of natural morality[1] .

There are two main positions in the debate: the first is that of those who deny the existence of a specifically Christian content in Christian morality, and for which the rules of Christian ethics are simply those of human ethics [2]. The second states instead that there is a specific content of Christian ethics (different from human ethic) [3] .

The most significant exponent of the first perspective is Josef Fuchs . On several occasions, he stated that Christian morality should distinguish between the categorical and the intentional /transcendental dimensions of human actions [4]. The first aspect concerns the action as a particular implementation of values, virtues and norms; every act is placed here under a special category: justice, fidelity, chastity, etc. The second aspect concerns the orientation or fundamental option, the comprehension and disposition about himself by the person within the context of the totality of his existence: every single action is more or less a faithful incarnation act of this global orientation [5].

Sezione
A

Things so, the "specifically christian" stands for Fuchs at the intentional/transcendental level, not at the categorical one. What constitutes a Christian as such is its intentionality ("that basic christian determination of the believer to accept and to response to the love of God in Christ, to assume the responsibilities of life in this world as a lover-believer in imitation of Christ"¹²⁴): this is its specificity.

Sezione
B

Ph. Delhaye is one among the exponents of the second position¹²⁵ According to him, the new life of Baptism - as the history of Christianity itself shows – has a real effect over the entire life including also the categorical aspects of it; the doctrine of virtue is modulate in a Christian way and humility rises to a new status; the behavior regarding sexuality and marriage of Christians is also indisputably "characterized". The novelty of baptism, of course, is not at all against the man; rather it is in advantage of the full humanity of man as for Delhaye, according with the teaching of the Second Vatican Council, real humanization and divinization matches.

Sezione
C

Moralists adopt these two positions relaying not so on the basis of substantial differences in terms of content, as on the basis of different approaches with regard to the possibility to know the norms precisely.